

Si svolgerà a Reggio Calabria il 15 e il 16 ottobre, presente il compagno Berlinguer

# Verso l'assemblea dei quadri comunisti per estendere l'impegno meridionalista

All'importante incontro prenderanno parte centinaia di dirigenti e di amministratori locali - Il significato e il valore dell'iniziativa che ripropone il Sud come cardine di un nuovo sviluppo - Il panorama politico - Per un movimento di lotta che coinvolga un ampio schieramento di forze politiche e sociali

A Reggio Calabria, fra una settimana, si terrà l'assemblea dei quadri comunisti del Mezzogiorno. Sarà il segretario generale del Pci, il compagno Enrico Berlinguer, a concludere i lavori nella serata di sabato 18 ottobre. Prima, ma sull'intero complesso della vita nazionale.

Stati qui una delle cause non secondarie del dissesto e della crisi nell'intero Mezzogiorno, e spesso deliberatamente le motivazioni storiche e le implicazioni strutturali che fanno di quello del Mezzogiorno non solo una delle zone più deboli della società italiana, ma al contrario la questione chiave, la cui soluzione è pregiudiziale per tutto il paese.

L'intero Paese sta pagando oggi — sul piano materiale — gli effetti disastrosi di una condotta che (quasi) non ha puramente semplicemente negato perfino l'esistenza di un problema meridionale, ha visto alternarsi la riproposizione di vecchi schemi ideologici, in una gamma infinita di ipotesi risolutive variamente connesse al pragmatismo e al dirigismo tecnocratico di conio più moderno.

ferimenti al Mezzogiorno hanno assunto un carattere quasi liturgico, mentre nella realtà si sono moltiplicati gli squilibri e aggravati i fenomeni di disgregazione. Essi hanno pesato grandemente non soltanto sulle regioni meridionali, ma sull'intero complesso della vita nazionale.

Stati qui una delle cause non secondarie del dissesto e della crisi nell'intero Mezzogiorno, e spesso deliberatamente le motivazioni storiche e le implicazioni strutturali che fanno di quello del Mezzogiorno non solo una delle zone più deboli della società italiana, ma al contrario la questione chiave, la cui soluzione è pregiudiziale per tutto il paese.

L'intero Paese sta pagando oggi — sul piano materiale — gli effetti disastrosi di una condotta che (quasi) non ha puramente semplicemente negato perfino l'esistenza di un problema meridionale, ha visto alternarsi la riproposizione di vecchi schemi ideologici, in una gamma infinita di ipotesi risolutive variamente connesse al pragmatismo e al dirigismo tecnocratico di conio più moderno.



**SI SALVERA'** Gli edifici moderni — lo ha dimostrato un recente film americano — sono autentiche trappole in caso di incendio, per cui diventa un assillo ascoltare i mezzi di salvataggio in caso di emergenza. L'RFI ha sperimentato un mezzo di salvataggio costituito da materassi gonfiabili. L'uomo nella foto sta infatti per planarvi sopra senza danno alcuno.

## LA CONSIDERANO SBAGLIATA E STRUMENTALE

### Femministe si dissociano dalla proposta di legge di AO e LC sull'aborto

Il Crae (comitato romano aborta e contraccezione) e altri collettivi femministi, si sono dissociati, ieri, nel corso di una conferenza stampa, dalla proposta di legge sull'aborto presentata al Parlamento dai deputati Corvisieri (che ieri si è dimesso da Avanguardia operaia) e Munno Pinto (di Lotta continua), proposta definita da «Lotta continua», sul numero di ieri, «legge del movimento femminista».

Il Crae, ha precisato di voler denunciare l'operazione scorretta compiuta dai due deputati che, nel tentativo di strumentalizzazione del movimento femminista, hanno presentato la proposta come frutto dell'elaborazione e del dibattito dei diversi e numerosi collettivi che operano nel nostro paese.

Dopo aver ricordato le tappe del lavoro svolto dal Crae, in due anni di attività, sui temi della contraccezione e della salute della donna, nei quartieri, sul problema dei consultori (definiti strumenti di aggregazione delle donne), alcune attiviste del Comitato romano hanno precisato che la loro disapprovazione della proposta di legge nasce dalla necessità di portare avanti ancora il dibattito intorno al movimento, poggiando però sulla pratica e la verifica sociale dei bisogni della donna.

Nel corso della conferenza stampa è stato anche detto che il Crae non condivide la proposta di legge in quanto essa prevede la possibilità di aborto entro 22 settimane e la non punibilità dell'aborto anche oltre questo termine. Tuttavia, più che sui contenuti, la discussione ha insistito sul metodo scorretto e sul tentativo di strumentalizzazione delle lotte del movimento delle donne per l'aborto — che è stato detto ancora — «non consideriamo come conquista di un diritto civile, ma momento difensivo minimo e purtroppo indispensabile vista la mancanza di contraccezioni sicuri e non nocivi e la illusione di una libera scelta della maternità».

### Appare oggi tutta la gravità della situazione

La realtà si è incaricata di travolgere illusioni e mistificazioni e appare oggi tutta la gravità della situazione. Una gravità che sarebbe ancora più accentuata se il movimento democratico, e in primo luogo i comunisti, non avessero intensamente lavorato per frenare i processi degenerativi e per scongiurare quanti, puntando su tali processi, miravano a colpire le stesse basi del sistema democratico.

politica economica e meridionalista.

Vi sono oggi le condizioni per sviluppare un tale movimento economico si saldano strettamente all'analisi del quadro politico e istituzionale, come è stato detto nel corso di questi ultimi anni. All'Assemblea dell'ottobre del '72, l'assemblea dei dirigenti comunisti meridionali venne chiamata a compiere un esame severo, rigoroso, per molti aspetti anche autocritico delle più recenti esperienze. L'ormai evidente incapacità del centro-sinistra di condurre avanti una politica di risanamento, le istituzioni profonde nel tessuto economico e sociale; la costruzione di una mostruosa macchina clientelare da parte della Dc; le riforme «minacciate» ma non compiute (e quindi tali da incontrare solo un atteggiamento di ostilità); il tentativo di questo diede luogo a una controffensiva di destra che ebbe le più gravi manifestazioni nei fatti calabresi, nel voto siciliano del '72, e in quello meridionale del '71, nella crisi-nessa strategia della tensione.

### Determinante presenza dei comunisti negli enti locali

Oggi il panorama politico è profondamente mutato: il 15 giugno '75 e il 20 giugno '76 hanno segnato uno smagliante successo comunista nell'intera area meridionale. Qui, proporzionalmente, la avanzata del Pci è stata più marcata, mentre più scarso è stato il recupero della Dc.

movimento sindacale, correggere errori e superare incertezze su temi non certo secondari: l'ordine e il disordine, le piccole e le grandi rendite, le piattaforme rivendicative e la lotta per l'occupazione, l'unità democratica e le Regioni. Il problema che oggi si pone al centro del dibattito è non solo a quelli meridionali — è quello di saper dare sbocchi positivi alla generale crisi politica e culturale ben evidente dopo il deflusso della limacciosa «onda nera» del '72.

### Superare la logica dell'intervento straordinario

Tutto questo comporta il superamento della logica separata dell'intervento straordinario e il coordinamento di ogni iniziativa (dello Stato, delle partecipazioni statali, delle Regioni, dei privati) all'interno di un organico disegno di programmazione. Sta qui del resto, nella necessità di articolare un sistema autenticamente democratico, uno dei significati più pregnanti del voto di giugno.

di rigore e di coerenza. E impone allo stesso Partito comunista — anche questo sarà un tema centrale nel dibattito — di dimostrare la sua capacità di promuovere una grande azione politica e di iniziativa, che sappia coinvolgere — ancor più e meglio che nel passato — le grandi forze di rinnovamento del Mezzogiorno, a esprimere.

### Eugenio Manca

### Confermato al processo di Bologna

## Confidente PS nel gruppo di Argelato

Informò gli inquirenti dove si trovavano gli altri componenti la banda che uccise il brigadiere

**Dalla nostra redazione BOLOGNA, 8**

C'era un confidente della polizia nel gruppo del mancato rapinatore di Argelato che la mattina del 5 dicembre '74 freddarono con una raffica di mitra il brigadiere dei carabinieri Andrea Lombardi. Starnè, deponendo dinanzi alla Corte d'Assise che sta giudicando i responsabili di quella parte del delitto, e Stefano Cavina a raggiungere Bologna, dove il attendevano i complici Franco Franciosi e Marzia Lelli (la ragazza del gruppo che è riuscita, unica, a restare latitante). L'informazione al dott. Trotta, e lo ha ammesso ieri al dibattimento, giunse da un confidente il quale, evidentemente, era molto addentro alle faccende di quel gruppetto di esagitati. Ma come in altri episodi, l'informazione giunse ancora ad interrogare i due primi fermati, Bruno Valli (il frontaliere suicidatosi tre giorni dopo nel carcere di Modena) e il maestro d'orda Claudio Vicinelli, un anonimo informò che alcuni della banda, dopo l'assassinio del brigadiere, si erano rifugiati a casa del geometra Renzo Franchi, che risiedeva a San Giorgio di Piano.

Franchi difatti, come ha dichiarato al dibattimento a titolo di amicizia scolastica (non condividendo le idee politiche) e tanto meno le scelte strategiche) aiutò Ernesto Rinaldi (su cui gravava il sospetto d'essere stato l'autore materiale del delitto) e Stefano Cavina a raggiungere Bologna, dove il attendevano i complici Franco Franciosi e Marzia Lelli (la ragazza del gruppo che è riuscita, unica, a restare latitante). L'informazione al dott. Trotta, e lo ha ammesso ieri al dibattimento, giunse da un confidente il quale, evidentemente, era molto addentro alle faccende di quel gruppetto di esagitati. Ma come in altri episodi, l'informazione giunse ancora ad interrogare i due primi fermati, Bruno Valli (il frontaliere suicidatosi tre giorni dopo nel carcere di Modena) e il maestro d'orda Claudio Vicinelli, un anonimo informò che alcuni della banda, dopo l'assassinio del brigadiere, si erano rifugiati a casa del geometra Renzo Franchi, che risiedeva a San Giorgio di Piano.

Franchi difatti, come ha dichiarato al dibattimento a titolo di amicizia scolastica (non condividendo le idee politiche) e tanto meno le scelte strategiche) aiutò Ernesto Rinaldi (su cui gravava il sospetto d'essere stato l'autore materiale del delitto) e Stefano Cavina a raggiungere Bologna, dove il attendevano i complici Franco Franciosi e Marzia Lelli (la ragazza del gruppo che è riuscita, unica, a restare latitante). L'informazione al dott. Trotta, e lo ha ammesso ieri al dibattimento, giunse da un confidente il quale, evidentemente, era molto addentro alle faccende di quel gruppetto di esagitati. Ma come in altri episodi, l'informazione giunse ancora ad interrogare i due primi fermati, Bruno Valli (il frontaliere suicidatosi tre giorni dopo nel carcere di Modena) e il maestro d'orda Claudio Vicinelli, un anonimo informò che alcuni della banda, dopo l'assassinio del brigadiere, si erano rifugiati a casa del geometra Renzo Franchi, che risiedeva a San Giorgio di Piano.

### Convegno nazionale della Chiesa italiana

## La società d'oggi tema di dibattito per 1500 cattolici

L'iniziativa si terrà a Roma dal 30 ottobre al 4 novembre - Non invitati i rappresentanti del dissenso

Da 30 ottobre al 4 novembre prossimi si terrà a Roma un convegno nazionale della Chiesa cattolica italiana che, nelle intenzioni della Conferenza episcopale italiana che l'ha progettato da tre anni, vuole essere un coraggioso esame di coscienza e di una profonda revisione di mentalità di vita attraverso un confronto tra cattolici maturati nella nostra città».

Con queste dichiarazioni uno dei vice presidenti del convegno, padre Bartolomeo Sorge, direttore di *Civiltà Cattolica*, ha illustrato ieri nel corso di una conferenza stampa gli scopi del convegno stesso. Gli oltre 1500 delegati — per il 60% laici e per il 40% ecclesiastici — a rappresentare tutte le diverse componenti del popolo di Dio, secondo la proporzione esistente nelle Chiese locali.

«I partecipanti sono stati scelti al termine di consultazioni tenutesi nelle 18 regioni che hanno aperto il secondo ciclo del convegno», ha detto il direttore del convegno, padre Sorge. «Un dibattito sui temi più urgenti del momento, che vanno dall'impegno dei cattolici nella vita politica italiana al confronto con le culture, con particolare riferimento al convegno Anzi proprio questa problematica, posta in primo piano da tutte le riunioni regionali, sarà esaminata da una apposita commissione nel quadro dei lavori del convegno».

Non saranno rappresentati al convegno i gruppi del dissenso perché questi — secondo padre Sorge — si sarebbero autoscelti dalla commissione ecclesiale, anche se — ha subito aggiunto — dovranno essere tenute in grande considerazione e le loro posizioni e le loro critiche alla Chiesa istituzionale». Ha detto che molti di essi hanno preso parte alle assemblee regionali e alla Conferenza episcopale italiana di Sardelli di Roma, i cristiani per il socialismo della Lombardia hanno inviato alla direzione del convegno interessanti documenti che saranno letti e tenuti in considerazione».

È la prima volta nella sua storia che la Chiesa cattolica italiana riunisce tutte le sue componenti (vescovi, parroci, diaconi, religiosi, associazioni) per trarre, dopo un dibattito che è cominciato a livello locale, le indicazioni necessarie per confrontarsi con la realtà culturale e politica che ha messo in evidenza, in questi anni, non poche novità sconvolgenti e vecchie domande che i vescovi erano soliti giudicare le cose. Per raggiungere questo scopo la Chiesa non avrà un convegno in sé, ma uno dei tanti convegni di studio ma un convegno nazionale pastorale, il quale non avrà valore deliberativo sul piano degli orientamenti teologici e pratici, ma forse lascerà un segno nel mondo cattolico».

È vero che il convegno non si conciderà con l'approvazione di un documento, ma è anche vero — ha osservato padre Sorge — che gli orientamenti che emergeranno non potranno non influenzare la Chiesa nel suo confronto con la realtà culturale e politica che ha messo in evidenza, in questi anni, non poche novità sconvolgenti e vecchie domande che i vescovi erano soliti giudicare le cose. Per raggiungere questo scopo la Chiesa non avrà un convegno in sé, ma uno dei tanti convegni di studio ma un convegno nazionale pastorale, il quale non avrà valore deliberativo sul piano degli orientamenti teologici e pratici, ma forse lascerà un segno nel mondo cattolico».

È vero che il convegno non si conciderà con l'approvazione di un documento, ma è anche vero — ha osservato padre Sorge — che gli orientamenti che emergeranno non potranno non influenzare la Chiesa nel suo confronto con la realtà culturale e politica che ha messo in evidenza, in questi anni, non poche novità sconvolgenti e vecchie domande che i vescovi erano soliti giudicare le cose. Per raggiungere questo scopo la Chiesa non avrà un convegno in sé, ma uno dei tanti convegni di studio ma un convegno nazionale pastorale, il quale non avrà valore deliberativo sul piano degli orientamenti teologici e pratici, ma forse lascerà un segno nel mondo cattolico».

### In un numero speciale del settimanale, scritti di Luigi Longo e degli altri direttori

## Testimonianze per i trent'anni della rivista «Giorni-Vie nuove»

«Giorni-Vie Nuove» di questa settimana presenta un numero speciale dedicato ai suoi trent'anni di vita. Trent'anni: come si dice sin dalla copertina — «con la gente che ha cambiato l'Italia». La ricorrenza offre occasioni per ripercorrere questo periodo di storia attraverso il racconto dei fatti più significativi, e attraverso uno sguardo critico, te anche autocritico, dalla esperienza accumulata negli anni.

Attraverso le testimonianze dei suoi direttori, esce così la storia del giornale, e, insieme, quella di un paese che si è trasformato e continua a trasformarsi. Luigi Longo ricorda come il settimanale fu fondato, all'indomani della Resistenza, per dare al Partito uno strumento in più per fare politica e cultura: uno strumento che arrivasse sollecitamente al pubblico («Rinascita allora era mensile»). «Sotto la testata — ricorda Longo — non c'era scritto «organo del Pci» ma «settimanale di orientamento e lotta politica». La mia firma stava al posto della falce e martello. Se è

ro — come dice ancora Longo — che «Vie Nuove» è la testimonianza delle capacità del Partito comunista di comunicare con la gente», a testimoniare saranno anche gli anni successivi, con gli aggiornamenti e il rinnovamento imposto dal mutare dei tempi, delle strutture tecniche, della coscienza civile del Paese.

Sino al punto che, anche mutando il suo corso, è rimasta alla vita del giornale, acquistando un significato più generale. Come avviene nei giorni, quando alla direzione del giornale fu chiamata una donna, Maria Antonietta Maccochi, che oggi ricorda quell'esperienza — del tutto insuccesso, soprattutto allora — di un giornale di tipo «giornalistico», ma anche come «una lotta femminista».

E i ricordi non sono sempre di positiva revocazione: Mario Melloni (Forze rosse) che diresse il settimanale dal '67 al '69 confessa ad esempio di non essere mai riuscito a fare il giornale che voleva. E insieme alle sue esperienze vengono ricordate quelle degli altri direttori, da Michele Pellicani a Pi-

### Depositata la sentenza istruttoria

## FATTI DI S. BASILIO: SOTTO ACCUSA I METODI USATI DALLA POLIZIA

Negli incidenti avvenuti due anni fa nella borgata romana rimase ucciso un giovane — Il Pm non esclude che il proiettile sia partito dall'arma di un agente

In ordine all'omicidio di Fabrizio Ceruso, al ferimento di quarantasette militari di Ps e alle violenze a pubblico ufficiale, si chiede che il giudice istruttore dichiari con sentenza di non doversi procedere per essere ignoti gli autori del reato: questa la richiesta del Pm dott. Cavallari, sui sanguinosi fatti che si verificarono nella borgata romana di S. Basilio, il tre anni di distanza dall'omicidio del giovane Ceruso, il Pm ha depositato ieri la sua requisitoria e il giudice istruttore dott. Capri dovrebbe emettere la sentenza per la fine di ottobre. La richiesta della pubblica accusa di archiviare il procedimento perché «ignoti gli autori del reato», se sarà accolta dal dott. Capri, lascia insoluti un altro gravissimo episodio che si inserì nel quadro della politica degli opposti estremismi, tanto cara alla Dc e ad altri partiti di centro-sinistra.

La requisitoria del Pm mette in evidenza le responsabilità di chi diresse i reparti di Ps e allo stesso tempo rileva come gruppi di dimostranti della sinistra extra parlamentare, in seguito ad un'ordinanza del pretore di sgomberare alcuni palazzi dell'Istituto Autonomo Case Popolari, attaccarono i reparti di polizia con lancio di pietre, biglie, bottiglie incendiarie e colpi di arma da fuoco. Gli scontri avvennero l'8 settembre di due anni fa. Quel giorno, a S. Basilio, vi furono incidenti di particolare asprezza: si sarebbero potuti evitare se da parte di alcuni organi statali non fosse stata scelta l'azione di forza, in una borgata popolare, dove il problema della casa è uno dei più acuti. Negli scontri venne ucciso un giovane dimostrante, Fabrizio Ceruso, che cadde colpito da un proiettile di pi-

stola al cuore. Cinque agenti di Ps rimasero feriti da colpi di arma da fuoco e altri 42 riportarono lesioni di diversa natura.

Chi sparò contro Fabrizio Ceruso? All'interrogatorio non è stata mai data una risposta nonostante le intense indagini svolte in questi due anni. Tuttavia il Pm dott. Cavallari avanza nella requisitoria pesanti dubbi sulla responsabilità dei reparti della Ps.

Dopo aver precisato che il giovane ucciso non era in stato di ebbrezza alcolica e neanche aveva ucciso o sostenne esogeno di natura tossica» il magistrato afferma che il procedimento perché «ignoti gli autori del reato», se sarà accolta dal dott. Capri, lascia insoluti un altro gravissimo episodio che si inserì nel quadro della politica degli opposti estremismi, tanto cara alla Dc e ad altri partiti di centro-sinistra.

La requisitoria del Pm mette in evidenza le responsabilità di chi diresse i reparti di Ps e allo stesso tempo rileva come gruppi di dimostranti della sinistra extra parlamentare, in seguito ad un'ordinanza del pretore di sgomberare alcuni palazzi dell'Istituto Autonomo Case Popolari, attaccarono i reparti di polizia con lancio di pietre, biglie, bottiglie incendiarie e colpi di arma da fuoco. Gli scontri avvennero l'8 settembre di due anni fa. Quel giorno, a S. Basilio, vi furono incidenti di particolare asprezza: si sarebbero potuti evitare se da parte di alcuni organi statali non fosse stata scelta l'azione di forza, in una borgata popolare, dove il problema della casa è uno dei più acuti. Negli scontri venne ucciso un giovane dimostrante, Fabrizio Ceruso, che cadde colpito da un proiettile di pi-

ipotesi che il Ceruso sia stato ferito mortalmente da un proiettile che potrebbe essere avanzato dalla circostanza che è risultato appartenere ad una fornitura di cartucce di produzione piuttosto recente non posteriore all'anno 1965 della quale gli agenti avevano un notevole quantitativo in dotazione», e che «cartucce di quel tipo sono state vendute dalla Fucchi anche a privati ma solo fino al 1960». Inoltre nella requisitoria viene aggiunto che «gli agenti rimasero a lungo senza ufficiali e la confusione fu tale che i comandanti, anche se presenti non poterono controllare ciò che facevano i singoli uomini». Tuttavia il Pm dopo queste considerazioni è costretto ad ammettere che «non è stato possibile pervenire alla identificazione fisica dello sparatore». A questo punto (sempre in merito alla requisitoria) il giudice istruttore farà propria la richiesta del Pm di rimandare aperta soltanto la possibilità di un risarcimento finanziario in favore dei familiari di Fabrizio Ceruso. Sulle conclusioni del Pm, il compagno avv. Bruno Andreozzi rappresentante dei familiari dell'ucciso ha dichiarato: «La requisitoria pur essendo per alcuni aspetti obiettiva e lascia insoluti i fatti per la mancata identificazione del colpevole. Tuttavia mi sembra che le responsabilità della Ps emergano in modo palese anche se andrebbero precisati ulteriormente alcuni punti relativi soprattutto alle perizie balistiche e psicologiche. E' auspicabile che queste puntualizzazioni vengano fatte dal giudice istruttore, nella sentenza istruttoria».

Franco Scottoni

tutta con ampio portellone posteriore nuova serie 954-1124 cc.

# PEUGEOT 104

e i suoi numerosi "... io di più".

io più classe, io più giovane, io più motore, io più risparmio, io più comfort, io sempre più Peugeot.

Peugeot 104 25 1124 cc. Berlina-coupé. Brillanti prestazioni dove la guida diventa arte. Completa di tutti gli accessori.

Peugeot 104 ZL 954 cc. La stracciatina che parla al femminile, particolarmente apprezzata per la grande manovrabilità e resa del motore sul percorso misto città, strada.

Peugeot 104 GL 954 cc. Quando al comfort si vuole abbinare la massima economia e della guida se ne vuol fare un divertimento rilassante e sicuro.

Peugeot 104 GL 6 1124 cc. Brillantissima nella resa, comfort eccezionale è l'ideale per chi realizza frequentemente lunghi viaggi. Spaziosa accoglie deliziosamente l'intera famiglia.

Peugeot 104 SL 1124 cc. Regina della nuova serie Peugeot 104, la cinque porte SL si presenta con qualità da guida sportiva. Il massimo comfort, la più gaia ricchezza di disegno e di accessori. Peugeot 104 SL, nata per essere una regina della strada.

**PEUGEOT**  
"... io di più".